

POCHI**MA**BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA



Editoriale

Raffaele Semplici

Sembra ieri, ma già è passato più di un anno da quando Claudio Pepi mi chiese di entrare nella commissione del giornale. Bene, un anno che ha messo sicuramente in luce la professionalità e l'attitudine di alcuni, la voglia di fare e di rendersi utili di altri. Tutti insieme, un'unica forza per cercare di fare meglio possibile. Se ci siamo riusciti o no, a voi la risposta. La volontà c'è stata; forse non saranno stati i quattro numeri più spiritosi della storia del "Pochi ma boni", ma sicuramente sono sudati, sofferti come tutti gli altri. La costante presenza e l'applicazione della redazione ci ha permesso di uscire con un prodotto originale, curioso e talvolta, permettemelo, simpatico. Tra le numerose lettere che ci giungono abbiamo quella spedita dal contradaio Giuseppe Lenzi, lo zio di Marco e Barbara, che potete leggere interamente pubblicata a pag. 5. È un foglio dattiloscritto pieno di entusiasmo e calore, che trasuda di amore per la contrada. Che ci riporta indietro con gli anni, con 4 scatti fotografici in bianco e nero ripresi da lui stesso all'età di tredici anni, ma ancora più indietro con frammenti di storia patria dei quali lo invitiamo a parlare, attraverso queste pagine, a tutti i contradaioi.

... A proposito, una cosa personale: se ho delle foto, di fattura artistica, della mia infanzia, lo devo alla sapienza del Dott. Giuseppe, il quale attraverso l'amicizia con lo "zio Pompa", mi ritrasse nel 1964... grazie. ●

POCHI MABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XIV - n. 1 Aprile 2007 Autorizz. del
Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornale: Raffaele Semplici e
Simone Stanghellini (coordinamento), Michele
Santillo, Mauro Agnesoni, Tiziana Barbetti,
Matteo Cardinali, Aldo Giannetti, Mauro
Gorelli, Vittorio Lachi, Alessandro Pandolfi,
Caterina Pavolini, Roberto Petrolito, Massimo
Rossi, Davide Rustioni, Nicola Sodi.

Collaborazioni: Manuela Baglioni, Antonio
Borghi, Silvia Borghi, Grazia Burrone, Paola
Caloni, Massimo Cappelli, Anna Carli,
Alessandro Cartocci, Commissione per il rinnovo
dei costumi del Giro, Commissione per la
Festa Titolare, Sara Lachi, Giuseppe Lenzi,
Sandra Mari, Emiliano Mini, Elisa Monaldi,
Roberta Nepi, Giacomo Nerozzi, Marco Pepi,
Provveditori al Protettorato, Ivano Scalabrelli,
Paola Tommasi

Immagini: Mauro Agnesoni, Foto Donati, Foto
Studio Lensini, Giuseppe Lenzi, Paola Caloni,
Maruska Pradelli, Archivio Contrada di
Valdimontone.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistoiese.

Una tessera da collezione

Provveditori al Protettorato

Tutto è iniziato con questa frase:
Oh Marco, bisogna farsi veni' un'idea per le nuove tessere... queste vecchie stanno per fini', e sinceramente mi so' venute un po' a noia!!
..." In effetti!!" fu la mia risposta.

Sì, proprio così, in effetti la vecchia tessera del protettorato era venuta un po' a noia... quel cartoncino giallo che dopo un paio di mesi ti ritrovi appiccicato alla tessera del bancomat se lo tieni nel portafoglio come faccio io, andava sostituito.

Prima di tutto ci siamo prefissi l'obiettivo di dare valore alla tessera del protettorato: non più solo la prova del pagamento della quota annua, ma simbolo forte di appartenenza e attaccamento ai colori del Montone, visto che il sostentamento della Contrada dipende solo ed esclusivamente da noi tutti e che il protettorato rappresenta per la Contrada l'unica risorsa economica.

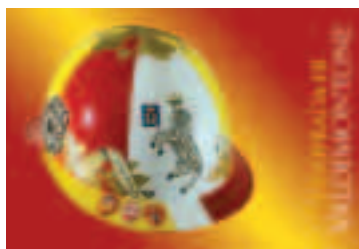
Abbiamo quindi esaminato le possibili soluzioni da adottare per raggiungere lo scopo, individuando nella solidità e nella varietà gli elementi essenziali per valorizzare la tessera ed è ecco il risultato: sarà in pvc, delle stesse dimensioni e spessore di una carta di credito, con una grafica completamente nuova su entrambe le facciate che potrà cambiare ogni anno in modo tale da rendere la tessera del protettorato della Contrada di Valdimontone un oggetto unico, da conservare gelosamente. Confesso che fra le idee in cantiere, abbiamo intenzione di proporre un concorso aperto a tutti i montonaioli "creativi" per trovare soluzioni grafiche nuove di anno in anno... ma è prematuro parlarne ora!

Per quanto riguarda l'esazione non cambierà niente per chi paga con RID, bollettino postale o bonifico bancario: la nuova tessera arriverà a casa del protettore qualche giorno dopo il pagamento della quota. Chi invece paga agli esattori, riceverà una ricevuta - anche questa completamente nuova - al momento del pagamento e la tessera arriverà in seguito a casa, per posta.

Noi abbiamo cercato di fare del nostro meglio: ci siamo riuniti, consultati, siamo andati in trasferta fino a Vicenza per trovare

i materiali, abbiamo perfino imparato tutti i dettagli tecnici delle stampe in pvc sperimentando quanto sia difficile realizzare un'idea, ma speriamo di aver fatto un buon lavoro. Bisogna ringraziare la caparbia e l'entusiasmo del Provicario addetto nel condividere con noi le nostre idee, la pazienza di Massimo Nucci nei cambiamenti del software necessari ogni volta che ci veniva in mente una nuova idea, il Priore e tutto il Seggio che hanno avalato questo progetto. Ma se l'idea è diventata un oggetto, lo dobbiamo alla professionalità di Andrea Lensini che ha fatto le foto, alla maestria della Master Digital (Topo Simone e Topino Nicola... per capirci) e all'impagabile estro creativo di Maruska Pradelli Rossi che ha scelto la disposizione dei colori, gli elementi grafici e ne ha curato la composizione, mostrando ancora una volta, qualora ce ne fosse bisogno, tutto il talento e la raffinatezza della sua arte.

Ora confidiamo, come sempre, nella vostra passione e nella voglia di tutti nel far crescere sempre di più il Montone così come ci hanno insegnato i nostri predecessori e come cerchiamo di fare noi. I risultati, almeno per quanto riguarda il Protettorato, sono ottimi: un trend continuo di crescita negli ultimi quattro anni e una percentuale di riscossione molto vicina al 100%. Noi speriamo, con questa nuova tessera, di dare un'ulteriore spinta alla crescita della contrada perché siamo convinti che questa sia la strada giusta per arrivare a ben altri risultati. ●



Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Martina Mori
Lara Sivieri
Dario Bracci
Simone Mascarella
Matteo Elianti
Sofia Fonte
Alessandro Chiantini
Tommaso Romani
Caterina Ferri Sahz
Matteo Sartini
Cristian Ricci

Ci hanno lasciato

Diego Bartocchini
Luigi Bruttini

Polvere di notizie

Suor Flora

Ci sono pervenuti i ringraziamenti da parte di Suor Flora per la donazione del ricavo del Banchetto annuale dello scorso anno. Di seguito uno stralcio della lettera di Suor Flora che ci piace ricordare:

... Tante sono le vostre iniziative, di cui la popolazione di Malacanang ha beneficiato, ma soprattutto voi avete dato alla mia gente la certezza che il bene c'è, che gli uomini non sono cattivi come talvolta vogliono farci credere, che grazie a voi, a Siena, si può sperare in un mondo migliore, più giusto...

Borsa di studio in memoria del Professore "Pino Giovannelli"

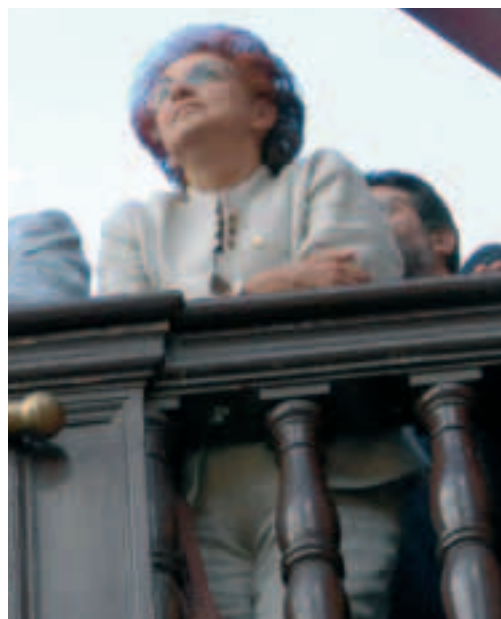
Anche quest'anno, per volontà della moglie e del figlio di Pino Giovannelli, è istituita una borsa di studio in memoria del loro congiunto a favore di giovani studenti montonaioli meritevoli. La borsa di studio intitolata al Professor Pino Giovannelli, Maggiorente della Contrada di Valdimontone, ha lo scopo di promuovere e incentivare lo studio di materie mediche-scientifiche. Il regolamento è presente sulle pagine del nostro sito, i curriculum possono essere inviati per posta alla Contrada o al seguente indirizzo email: contrada@valdimontone.it.

Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai Cancellieri: Elisa Quercini (0577-44069) e Cinzia Morandi (339-4521794).



Un nodo per la vita

Anna Carli



Siamo di nuovo alla Festa Titolare. Durante l'inverno non sono certo mancati momenti nei quali la vita di Contrada e di Società ci hanno visti insieme come popolo, con il piacere di ritrovarsi, con lo spazio per la battuta, per l'allegria nei momenti conviviali e per lo scambio di idee, anche vivace, prevalentemente sulle vicende paliesche.

Ora stiamo per rivivere un momento che ci richiama alla solennità, sia per il suo valore devozionale alla Madonna del Buon Consiglio, della quale invociamo sostegno e protezione, sia per l'impegno al quale richiama ognuno di noi.

E' l'impegno a mostrare i valori e la dignità della nostra Contrada durante il giro per il saluto alle consorelle e durante il corteo di rientro nel territorio, ma è soprattutto l'impegno che si riassume nella cerimonia del battesimo dei piccoli montonaioli.

E' un momento bello che dispensa emozioni a tutti, magari vissute in modo diverso, ma sempre con la stessa sensibilità e intensità, a seconda del ruolo dal quale ognuno lo vive: Priore, dirigente, nonno o genitore, semplice contradaio. Voglio tornare sull'idea dell'impegno legato al battesimo contradaio: è il momento nel quale ci assumiamo la responsabilità di chiamare formalmente ogni bambina e ogni bambino a far parte della nostra comunità, che sia nato sul territorio o che abbia una famiglia montonaiola. E' il momento nel quale si definisce l'appartenenza, un legame che non viene scelto, ma che inserisce in un con-

"... si cresce maturando la passione per la Contrada, che poi diventerà anche passione per il Palio..."

testo nel quale si cresce maturando la passione per la Contrada, che poi diventerà anche passione per il Palio.

Ogni piccolo montonaiolo crescendo farà sicuramente parte di altre entità aggregative, ma saranno entità alle quali aderirà, si iscriverà, delle quali magari acquisterà i "gadget" quali segni di riconoscimento. Della Contrada e di un popolo entra, invece, a far parte dalla sua nascita e riceve in dono il simbolo della comunità e del territorio: il fazzoletto che, attraverso il nodo, segna un rapporto che non si scinderà più. E' un rapporto che renderà negli anni lui stesso responsabile del patrimonio di valori, che ha trovato e che dovrà salvaguardare facendolo rimanere vivo ed attuale di fronte ai continui cambiamenti ed alle contraddizioni che la società prospetterà nel tempo.

Per questo allora occorre che impegno e responsabilità siano accompagnati da entusiasmo, da capacità di trarre gioia dallo stare insieme, dall'essere un popolo

unito e coeso pur nella capacità di confrontarsi, di "dire la nostra" con spirito costruttivo senza far pesare momenti personali di delusione, anche se subito ingiustamente, intaccando all'esterno la dignità della contrada.

L'esterno al mondo delle contrade e l'esterno alla Città ci prospettano situazioni sempre più complesse, situazioni per le quali gli aspetti burocratico-amministrativi rischiano di impegnare in modo preponderante la dirigenza per salvaguardare la contrada da un'omologazione scorretta con altre realtà.

A questo occorre reagire traendo forza e idee da ciò che siamo, prospettando soluzioni rispetto alle quali ogni contrada ha intelligenze e tradizioni per arrivarci e per confrontarsi con le consorelle, senza paura e chiusure verso l'esterno.

Con tutto questo non voglio smentire quanto ho detto all'inizio: siamo ad un momento di festa. Viviamola a pieno, tutti insieme, con la consapevolezza della sua importanza, ma senza perdere la gioia dei momenti conviviali, degli abbracci affettuosi, delle battute, e con la speranza, ad oggi ancora tutta in piedi, di poter essere anche nel 2007 sul tufo.

Auguriamoci una buona Festa Titolare e tanti canti che ci ricordano:

"... E' il bianco rosso e giallo spiegato al primo sole, che del Palio di Siena è lo splendor. Valdimontone sei la più bella..." ●



Alti (o) e bassi (o) dello staff

Alessandro Cartocci e Marco Pepi

Come ogni domenica mattina mi aggiro per casa cercando in qualche modo di essere utile, ma mi accorgo che per rendermi veramente utile la cosa migliore è andare in giardino o a comprare il giornale o quanto meno rintanarmi in un angolo della casa lontano da tutto o tutti. Decido di sprofondare nel divano e leggere "Il guerriero della luce", libro di Coelho che Claudio mi ha prestato giorni prima.

La cosa è contemporanea, prendere il libro e suonare il telefono, incredibile, prendo il suo libro e lui mi chiama!

"Buongiorno Claudio"

"Buongiorno Sandro, come è? Tutto a posto?"

"Mi mettevo a leggere un po' in attesa di andare a pranzo"

"Senti bisogna vedersi per fare un po' il punto, sei libero alle 17.30?"

"A me va bene"

"Ok, allora ci vediamo alle 17.30 alla Costarella".

Alle 5.30 puntuali come non mai ci troviamo alla Costarella e cinque minuti dopo siamo seduti in una saletta dei "Rozzi".

Non ricordo le parole usate da Claudio per chiedermi la disponibilità a fare il mangino, ma ricordo perfettamente quella mal celata sensazione che mi ha

IL NUOVO STAFF PALIO 2007-2008

Capitano: Claudio Regoli

Mangino: Alessandro Cartocci, Renzo Fusi, Marco Pepi

Barbaresco: Federico Bari

Vice Barbaresco: Duccio Cappelli, Francesco Valentini

Addetti al Fantino: Luca Belardi, Luca Braccini, Simone Gennai, Daniele Mulinacci

Addetti al Veterinario e Maniscalco: Riccardo Bicchi, Stefano Carignani, Marco Lenzi

fatto aprire la bocca in un lieve sorriso, ma la sensazione ha rapidamente raggiunto la testa facendomi immediatamente richiudere la bocca.

La ragione, nemica dei sentimenti e delle emozioni aveva avuto il sopravvento. Dal quel momento avrei dovuto sopprimere ogni pensiero, ogni parola detta o ascoltata, avrei dovuto essere capace di capire ed interpretare il pensiero degli altri.

Da quel giorno per la mia bocca è stata un'alternanza di aperture e chiusure, di belle sensazioni e piccoli timori, di ragionamenti preventivi per far fronte ad eventuali domande che mi fossero poste; se fosse meglio dire una cosa o se la stessa cosa fosse meglio dirla in altro modo, quel sostantivo forse troppo forte o quell'aggettivo forse meglio toglierlo. E poi mai nessuno che mi ponesse quella domanda, me ne veniva sempre fatta un'altra.

Ad oggi non posso sapere se sarò in grado di assolvere il compito assegnatomi come il mio cuore vorrebbe, ma vi posso garantire che ci butterò dentro tutta quella carica, tutta quella forza che metto sempre nelle mie cose, vi prometto che farò l'impossibile per tenere a freno l'esuberanza del mio carattere, ma vi prego di perdonarmi se in qualche occasione la ragione sarà più debole dei sentimenti. Questo è il mio carattere, è un mio grande difetto, è un mio piccolo pre-

gio, ma questo è anche il carattere del Montone, di un popolo orgoglioso, testardo, che non si è mai posto limiti anche quando questi limiti sembravano evidenti, insormontabili, consapevole della propria forza e della propria grande dignità; ed è questa consapevolezza che ci ha permesso di superare al meglio i momenti difficili, che in questa ormai troppo lunga attesa non ci ha mai fatto sentire secondi a nessuno.

Questi sono i nostri caratteri identificativi, fanno parte del nostro DNA, caratteri che riscontriamo in quei giovani che si fanno la barba per vezzo e in quei grandi che si pettinano per ricordo, ce li trasmettiamo di generazione in generazione, sempre più radicati.

Ciò che in questo momento mi sento di chiedere a tutti è di stare vicini al nostro Capitano ed a tutto lo staff, di farci sentire il calore della contrada ed in particolare chi è più scettico ci aiuti a lavorare con tranquillità, a trasmetterci il proprio pensiero per darci un diverso punto di vista su cui riflettere; ora dobbiamo essere un blocco monolitico, poi, quando il momento istituzionale lo richiederà, ognuno esprimerà le proprie convinzioni e farà le proprie scelte con estrema serenità e franchezza, ma adesso marciamo a ranghi compatti verso quel traguardo comune.

W il MONTONE ●



Bene, eccomi qua a scrivere, come di consueto avviene in questi frangenti, l'articolo richiestomi. CHE

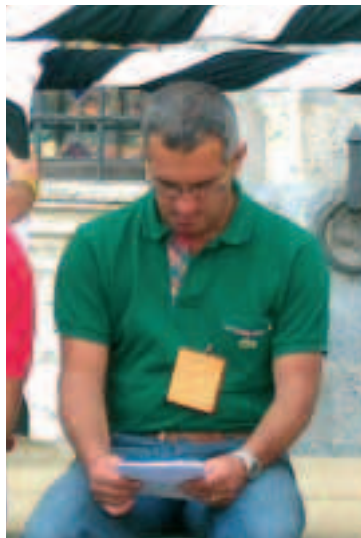
DIRE! Non è facile trasferire su carta le emozioni, le sensazioni che ho provato nel momento in cui il mio Capitano e "compagno di volante" degli anni di gioventù Claudio, mi ha chiesto se volevo entrare a far parte dello Staff Palio a rivestire il ruolo di Mangino.

E' stata un'esplosione interiore di grande felicità, inutile negarlo: io, che ho cercato di dare sempre il mio piccolo contributo morale e pratico alla mia Contrada, chiamato a partecipare al palio da un'altra "angolazione". TANTA SODDISFAZIONE!

Ho cercato di valutare serenamente tutti i lati che comporta un impegno del genere: sacrificare un bel po' del mio tempo e quello da dedicare alla famiglia. Per il resto non credo che altre cose possano poi cambiare molto: il mio rapporto con gli altri è sempre stato alquanto sereno e ciò me lo hanno dimostrato le tante persone che, con grande piacere, mi hanno avvicinato e sostenuto con un abbraccio o una semplice parola. Fa piacere, è fuori discussione!

E comunque esiste sempre un dialogo per confrontarsi anche con chi può pensarla diversamente!

Io cercherò, come sempre, di mettere tutto il mio impegno e insieme agli altri lavoreremo per ciò a cui tutti noi aspiriamo: un palio da vincere!!! ●



Lettera alla redazione

Giuseppe Lenzi

Sono lo zio del vostro valido collaboratore Dott. Marco Lenzi, mio caro nipote. E' vero che non sono un grande frequentatore della contrada, ma ho sempre partecipato con forte emozione alle sue vittorie e, come senese da 500 anni (i miei antenati chiusdinesi vennero in armi da fuoco !!) autorizzati a portarle (!! per difendere la Repubblica e i suoi cittadini, da



Chiusdino a Siena e ciò è documentato da manoscritti dell'Archivio di Stato del '500 da me trovati e su cui non mi soffermo ... Mi sento sempre legato alla contrada, all'ombra del cui campanile dei Servi sono venuto al mondo... ahimè 73 anni fa, poco dopo che uscì nelle sale cinema-



tografiche, quel famoso film di Alessandro Blasetti (vedi pagg. 12-13 del numero di aprile 2006), film che vidi per la prima volta al cinema dell'Alberino nel 1953, dove allora c'era il Cine Club. Purtroppo, essendo vessato da tante varie pesantissime circostanze, non vengo spesso in contrada, ma la seguo sempre, specie durante i furibondi giorni del Palio.



Ora si dà il caso che, ordinando il mio archivio fotografico, che voglio lasciare al mio figliolo o ai miei due nipoti, Barbara e Marco, io abbia rivisto alcune fotografie in B & N da me scattate con una primitiva e semplicissima macchinetta fotografica a cassetta, a fuoco fisso, regalatami dalla mia nonna Paola, 3 anni prima della vittoria del Palio del 2 luglio 1946, cioè il 1° luglio 1943, in occasione della mia Prima Comunione. Ora, appunto, io eseguii alcune foto con quella macchinetta (che ho tuttora) il 2 luglio 1946 (60 anni fa) dalla scalinata che scende dall'Oratorio della SS. Trinità, in via delle Cantine, proprio davanti alla Chiesa di S. Leonardo, dove si benediva il cavallo; e dove si stava per partire verso la passeggiata storica, riunendo tutte le contrade nel cortile della Prefettura in piazza del Duomo. Non sono molto belle, è vero, nell'angolo superiore sinistro le figure sono leggermente sfuocate a causa della non perfetta fabbricazione delle lenti dell'obbiettivo (molto semplice) e poi, c'era di mezzo la mia imperizia nell'inquadrare bene il soggetto, con mano un po' "tremante", avendo io, solo 13 anni. Ma,



comunque, prima di trapassare anch'io nell'eternità, voglio farvene dono perché sono foto inedite, sono ricordi di un tempo irrimediabilmente passato al tempo di "Ganascia" (Fernando Leoni); uno degli alfieri era il Marzucchi che ora non c'è più da vari anni e così molti altri.

In due di queste foto, nel bordo bianco superiore ed inferiore, ho lasciato la mia scritta autografa che si trova sull'originale: "2 luglio 1946", scritta con penna stilografica. E' quasi impossibile riconoscere alcuni personaggi qui ripresi (forse qualcuno si potrà accingere a tale riconoscimento? ... Molto difficile...).

Credo di averle fatto piacere e, se vorrà pubblicare queste vecchie foto inedite su di un prossimo numero della Rivista, ne sarò onorato. Nell'augurarle Buon Natale e Buone Feste anche a tutti i Montonaioli, non mi resta che salutarla molto cordialmente,

Viva il Montone e tutti i Montonaioli! ●

Suo dev.mo Giuseppe Lenzi



Ed ecco qui l'autore di queste foto inedite di quel lontano 2 luglio 1946... Giuseppe Lenzi tiene sulle sue robuste spalle il fratellino Massimo (padre del nostro collaboratore Marco Lenzi) che regge uno "strano" cartellone disegnato a matite colorate rassomigliante vagamente ad un "palio"... Ambedue sono fotografati nel giardino di Via Roma, dalla mamma, subito dopo (o poco prima) avere corso nei viali del giardino tre giri per simulare un palio vinto, naturalmente dal Montone... Il fratellino Massimo, ha infatti ancora nella mano sinistra un "frustino" con il quale immaginava di "nerbare" un immaginario cavallo sul quale cavalcava... potenza della fantasia infantile!

Notizie storiche sulla Festa dell'Ottavario della Domenica in Albis

Ivano Scalabrelli - Priore della Consorteria delle Compagnie laicali di Siena

Sappiamo con certezza che l'Ottavario della Domenica in Albis risale al 1567. La Sacra Cerimonia, nella sua parte di preparazione e organizzazione, fu affidata alle Compagnie Laicali che, in seguito a questi compiti, si riunirono in quella che fu ed è tutt'oggi la "Consorteria delle Compagnie Laicali di Siena". Per arrivare all'Ottavario con la Processione e tutto il rituale che ogni anno possiamo vedere, bisogna risalire al 1537 quando, ad opera di Fra Giuseppe da Milano, fu istituita in questa città la pia pratica delle Quarant'ore, con l'esposizione e l'adorazione del SS.mo Sacramento.

Questa cerimonia fu officiata nel 1538 anche a Pavia e nel 1540 la stessa devozione fu abbracciata dalla città di Siena. A propagare il sacro rito a Siena fu Fra Bernardino Tommasini - Cappuccino detto "Ochino" per essere nato nella Nobile Contrada dell'Oca, il quale in detto anno 1540 predicava nella città di Siena durante l'Avvento.

Siena si differenziò dalle altre due città poichè, invece di esporre il SS.mo Sacramento, esponeva il SS.mo Crocifisso. La cerimonia fu affidata alle allora 24 Compagnie che figuravano nel cosiddetto "Cartone", le quali s'impegnavano ad esporre e vegliare il Crocifisso ciascuna per 40 ore, così che quando si giungeva all'ultima Compagnia erano trascorsi 40 giorni. Alla fine dei 40 giorni, tutte le Compagnie si recavano in processione alla Cattedrale, in abiti di penitenza e portando il Crocifisso.

La processione di penitenza con il Crocifisso fu poi un po' tralasciata ma nel 1561, su istanza di P.Girolamo Robiola della Compagnia di Gesù, Rettore del Collegio di S.Vigilio, con l'accordo delle Compagnie, fu stabilito di riprendere la pratica

della Processione, da tenersi nel giorno del Lunedì di Pasqua, portando in Cattedrale un'Immagine Sacra della Madonna o Reliquia insigne, da cambiare ogni anno.

Nel 1567 fu stabilito definitivamente il rituale dell'Ottavario della Domenica in Albis, il quale, salvo pochi aggiustamenti, è tutt'oggi il medesimo.

Fu sempre in quell'anno che, per consiglio di Messer Agostino Umbertini - Dottor di legge - confratello della Compagnia di S.Giovanni Battista della Morte, le Compagnie deliberarono, con l'approvazione di Mons. Germanico Bandini coadiutore di Mons. Francesco Bandini-Piccolomini Arcivescovo di Siena, di fare solenne e Devota Processione nel giorno della Domenica in Albis, portando per le vie cittadine "qualche divoto simulacro e qualche insigne Reliquia di alcun Santo della città e del suburbio". E' da allora che le Compagnie Laicali eleggono l'Immagine Sacra da esporre in Cattedrale.

Nel sabato che precede la Domenica in Albis, dalla Chiesa dove si trovava l'Immagine partiva il Corteo privato per portare l'Immagine stessa in Cattedrale.

Nel giorno seguente - Domenica in Albis - questa stessa Immagine veniva portata fuori per la Solenne Processione dopo di che veniva nuovamente riposta all'interno della Cattedrale per venerarla otto giorni.

Fino al 1870 la Festa continuò senza considerevoli interruzioni (fatto salvo il periodo della soppressione e ripristino delle Compagnie 1785-1791). Nel 1870 la Processione fu proibita dall'autorità politica e successivamente subì delle limitazioni fino a doverla compiere all'interno del Duomo.

Oggi la Processione della Domenica in Albis non si fa più;

in compenso è rimasta con la stessa partecipazione di un tempo la Processione detta "Privata", organizzata cioè da chi custodisce l'Immagine che viene esposta.

La Consorteria e la Deputazione Annuale, nella prima Domenica dopo la

Candelora, eleggono l'immagine da esporre, dopo di che ne danno avviso al postulante la cui immagine è stata estratta e poi nella prima Domenica di Quaresima viene resa pubblica l'estrazione con la cerimonia della Sacra Funzione di Nomina che si officia nella chiesa dove si trova l'Immagine Sacra.

La sera del sabato che precede la Domenica in Albis si fa la Processione a cura del Popolo che custodisce l'Immagine, per portarla in Cattedrale dove rimarrà per otto giorni esposta sull'Altare Maggiore della Cattedrale.

L'Ottavario si svolge con quel rituale di devozione e partecipazione che fu alla base del



Paolo Pancino, Priore della Deputazione Annuale della Consorteria delle Compagnie Laicali consegna ad Anna Carli la targa commemorativa durante la Sacra Funzione di Nomina

suo nascere. Le Compagnie coordinate dal Seggio della Consorteria compongono una Deputazione annuale formata da 5 Compagnie, con due Depurati ciascuna, per attendere a tutta l'attività di carattere pratico e spirituale dell'Ottavario. Naturalmente il tutto sempre concertato e convenuto con l'Arcivescovo, il Capitolo Metropolitano ed il Clero che, in qualche modo, ha a che fare con la Festa dell'Ottavario. ●

COMMISSIONE PER LA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA IN ALBIS

Aldo Giannetti, Roberto Massari,
Alessandro Monciatti, Caterina
Pavolini, Gaetano Pierini

OTTAVARIO DELLA DOMENICA IN ALBIS 2007 PROGRAMMA

SABATO 14 APRILE

ore 21,00 - PROCESSIONE (preceduta in chiesa da una preghiera alla Madonna e un canto)

DOMENICA 15 APRILE

ore 11,00 - S. MESSA SOLENNE - celebrata dall'Arcivescovo

ore 13,30 - Pranzo

ore 18,30 - MESSA VESPERTINA - celebrata da Mons. Furiesi

DA LUNEDI' 16 A SABATO 21 APRILE

ore 18,30 - S. MESSA VESPERTINA
(celebrata dal Correttore della Contrada)

DOMENICA 22 APRILE

ore 12,15 - S. MESSA DI CHIUSURA DELL'OTTAVARIO
(celebrata dal Correttore della Contrada)

MARTEDI' 24 APRILE

Rientro in Contrada dell'Immagine della Madonna del Buon Consiglio.

ore 20,45 - ritrovo dei Contradaioi a San Girolamo per accompagnare la Santa Patrona fino all'Oratorio della Contrada, prima della celebrazione del Triduo.



Tunnel di luce e tepor di fiaccole...

a cura di Aldo Giannetti

Adunanza del 10 febbraio 1948
Alla presenza di 18 appartenenti al Seggio l'Onorando Priore Prof. Antonio D'Ormea apre l'adunanza e concede la parola al consigliere Luigi Provvedi il quale comunica che la Consorteria delle Compagnie Laicali in Siena ha prescelto l'Immagine di Maria S.S. del Buon Consiglio che si venera nella nostra contrada per la solenne esposizione in Cattedrale per la Domenica in Albis. Viene dato mandato al Vicario Dr. Cesare Roggi e al Dr. Walfredo Capecci di recarsi in compagnia del molto Rev. Padre Curato dei Servi da S.E. Mons. Arcivescovo onde sollecitarlo a concederci il permesso di effettuare i festeggiamenti nel prossimo maggio, anziché a luglio come prescrive il regolamento. Sabato 14 corr. alle ore 16,30 sarà effettuata nella nostra Chiesa la solenne Funzione di nomina della Madonna del Buon Consiglio per la domenica in Albis. Saranno invitati tutti i Priori delle Compagnie Laicali, i Parroci dei Servi, del Manicomio, di Valli e di Certosa. Dopo la funzione sarà servito un maestoso rinfresco agli intervenuti.

Adunanza del 28 febbraio 1948
Il Vicario spiega le ragioni che rimandano senz'altro al prossimo luglio le feste nella ns. contrada alla Madonna del Buon Consiglio, in quanto che, per nessuna ragione si può derogare da quanto disposto dal regolamento delle Compagnie Laicali, e quindi il solenne ottavario nella Chiesa Metropolitana verrà fatto dal 4 all'11 aprile, mentre viene fissata la data dal 4 luglio c.a. per l'inizio e quella dell'11 di detto mese la chiusura della festa nella chiesa della nostra Contrada in San Leonardo. A tal punto viene formato un comitato esecutivo che risulta composto dalle seguenti persone: Dott. Cesare Roggi, Dott. Walfredo Capecci, Dott. Giovanni Cresti, Prof. Leo Rossi, Giovanni Margiacchi, Alfredo Pianigiani,

Il ricordo, attraverso i documenti d'archivio e le cronache locali del tempo, della grande festa per la celebrazione della Domenica in Albis del 1948

M.R. Padre dei Servi, Giacomo Cenni, Luigi Provvedi, Pietro Piochi, Vittorio Ciacci, Vasco Bruschelli, Carlo e Tommaso Partini, Carlo Baldi, Enrico Olmastroni, Giuseppe Centini, Dante Bianciardi, Antonio Vanni, Enrico Cialdani, Enrico Monciatti, Dante Neri, Carlo Fontani, Raffaello Bernazzi, ed il sottoscritto segretario Ugo Brandi. L'assemblea approva ad unanimità.

Adunanza del 14 giugno 1948
Alle ore 21,30 si riunisce la commissione incaricata per i festeggiamenti in onore della Madonna del Buon Consiglio, udita la relazione del presidente, avendo veduto che i lavori stradali nel nostro rione impediscono il regolare svolgimento dei festeggiamenti alla data fissata del 4 luglio decide di rinviare i festeggiamenti a data da stabilirsi.

Adunanza del 5 luglio
Alle ore 22 alla presenza del presidente dr. Capecci e di tutti i componenti del comitato esecutivo, constatato che i lavori stradali seguono un corso soddisfacente ed avuto assicurazioni da parte del Comune in merito al compimento di questi per il 15 agosto, viene fissata ad unanimità la data dal 22 al 29 agosto per i festeggiamenti dell'ottavario nella nostra contrada.

Dalla cronaca locale dell'epoca: "Solenne trasporto della Madonna del Buon Consiglio"
Dal 4 all'11 aprile
All'ora prestabilita l'immagine della Madonna del Buon Consiglio raggiunse la Cattedrale per essere esposta durante l'ottavario della Domenica in Albis, in processione che può chiamarsi

veramente solenne. Tutti i montonaioli, maggiorenti e popolo, facevano corona alla Celeste Protettrice che era preceduta dal rev.do Padre Priore dei Servi di Maria, dagli altri Padri Serviti, dai Padri delle Missioni e da numerosi istituti religiosi. Apriva la processione il gonfalone della Compagnia di SS. Trinità e faceva ala numeroso popolo orante. Al passaggio lungo le strade, l'Immagine fu fatta segno ad una pioggia di fiori. La Contrada di Valdimontone sente il dovere di rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che le hanno dato questo spontaneo segno di approvazione ed in particolare a quelle contrade che esposero i propri vessilli al passaggio della processione. In special modo sente il bisogno di ringraziare la Nobile Contrada del Nicchio, la sua vecchia alleata, per l'intervento del paggio maggiore. La mattina del 12 aprile alle ore 6,30 l'Immagine tornerà in sede. La processione percorrerà le solite strade fino a San Giorgio, qui taglierà per recarsi alla chiesa della Contrada del Nicchio e riprendendo via dell'Oliviera, per via Roma farà ritorno alla propria Chiesa. Saranno oratori dell'ottavario il prof. Don Schena e Padre Facondi dei Servi di Maria.

Cronaca dei festeggiamenti in contrada dal 22 al 29 agosto
L'esecuzione dell'impianto di illuminazione fu affidato alla ditta di Dante Malatesta con circa 8600 lampadine che adornaro-

no tutta la chiesa ed il campanile. Tutto il rione fu riccamente addobbato, nella ufficiatura si sono avvicinati i Parroci limitrofi, tutte le funzioni hanno avuto regolare svolgimento, sono state celebrate molte S. Messe di cui due solenni cantate con accompagnamento d'orchestra d'archi con il compiacimento di S.E. Mons. Arcivescovo, nella notte di giovedì 26 la Sacra immagine è stata portata nella zona di Valli, anche la processione finale di domenica 29 è stata memorabile sia per la solennità, sia per l'imponente numero di partecipanti. Il quadro della Madonna fu collocato sopra un carro trionfale addobbato con i colori del Montone e trainato da due buoi bianchissimi offerti dal colono contradaio Ferri, un numeroso e gagliardo coro maschile più serio ed intonato alla austerità della circostanza ha accompagnato la festa. Predicatore durante tutto l'ottavario è stato il Rev. P. De Pascale S.J. alloggiando presso i padri serviti. Fanno seguito ringraziamenti per l'opera competente e preziosa a Giacomo Cenni, alla signora Zita Cresti Vecoli e alle donne della contrada per l'esecuzione di numerosi lavori, per il finanziamento fu provveduto mediante sottoscrizioni dal Seggio e dai contradaioi. ●



8600 lampadine adornarono la chiesa e il campanile

L'importante è esserci

Roberta Nepi

La prima volta che abbiamo parlato della Festa Titolare, in fondo alle scale dei Servi c'era ancora l'albero di Natale illuminato. Passate le vacanze e i festeggiamenti per l'anno nuovo, immersi ancora in pieno inverno, quando le giornate sono cortissime e un senso di tristezza ci pervade, parlare della Festa Titolare è come aprire una finestra e sentire il calore del sole. Improvvisamente ci troviamo ad organizzare le serate di primavera, a parlare di cene, balli, stand da allestire, e già nelle nostre menti rivediamo la città invasa da bandiere bianche,

noi addetti alle cerimonie, la riconferma di molti che avevano partecipato l'anno scorso, segnale, questo, che la sensazione di esserci divertiti è stata condivisa. La stesura del programma è senz'altro la parte più difficile; dobbiamo mantenere le nostre tradizioni e contemporaneamente cercare delle novità. Per fortuna ci sono le risate di Antonio, peraltro contagiose, a rendere più "dolci" le serate (raramente c'è anche il "dolce", quello vero!), mentre Alberto, che questa volta si è separato dal suo computer portatile, mette nero su bianco le decisioni prese (le sue e-mail con il programma



rosse e gialle e nelle nostre orecchie rimbomba il rullo dei tamburi. Diciamo la verità, la nostra festa titolare mette tutti di buon umore, montonaioli e no; in nostro onore tutte le consorelle rispiegano le bandiere e accordano i loro tamburi; ricomincia lo spettacolo e noi ne siamo i protagonisti.

Con l'assemblea di Gennaio viene nominata la Commissione dei festeggiamenti composta in parte da vecchi, ovviamente mi riferisco non all'età ma all'esperienza, ai quali si aggiungono alcuni giovani. Il gruppo è numeroso quanto basta per dar vita a degli incontri vivaci e divertenti... tutti sanno che ci aspetta un duro lavoro, ma sanno anche che il divertimento è assicurato. Grande soddisfazione è stata per

aggiornato sono puntualissime!). Simonetta è sempre in ritardo (io ci sono abituata... è tutta sua sorella!) ma quando arriva è decisa: vuol fare l'Happy Hour, ovviamente appoggiata dai giovani. Ci dispiace per Duccio che deve rinunciare al Palio dei Ciuchi, e per Lucio cui vorremmo sempre affidare il compito di "pagare in natura" gli intrattenitori. Meno male hanno un ottimo carattere e sono disposti a sacrificarsi mantenendo un gran sorriso! Daniele ormai, per nostra fortuna, è diventato amico di una "grande" manager di "grandi" comici, e solo per questo riusciremo a fare "grandi" spettacoli!

Le discussioni sono animate ma sulle cose importanti siamo tutti d'accordo; la festa titolare, reli-

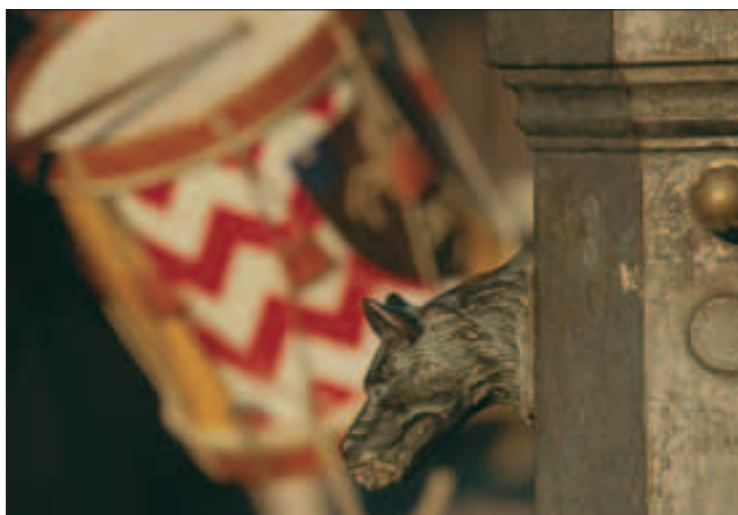


giosa e laica, è un'occasione per i montonaioli di vivere la contrada, di stare insieme, vecchi e giovani, gli uni nel rispetto degli altri. Questo è il messaggio che vorremmo dare con il nostro lavoro, insieme alla possibilità di "esserci". Che sia davanti all'altare, intorno a un tavolo per la cena, con il grembiule intorno ai fornelli di cucina, in fila per il servizio o tra i vapori della lavastoviglie, l'importante è essere presenti e divertirsi, nel rispetto della tradizione che fa del Montone una grande contrada. Sono sicura che ci riusciremo, con l'aiuto di tutti, con gli addetti ai ragazzi che rendono possibile per la 27° volta il Palio dei Cittini, con il gruppo Donatori di Sangue che sottoli-

nea l'impegno civile e sociale della nostra contrada e con l'aiuto degli Economisti che cercano di rimettere a nuovo le ormai vecchie monture. Alla Festa Titolare, insomma, l'importante è partecipare... per il resto vogliamo solo vincere. ●

COMMISSIONE PER LA FESTA TITOLARE

Emanuela Baldani, Daniele Barbetti, Roberta Nepi, Lucio Viligiardi, Manuela Baglioni, Paola Caloni, Daniele Massari, Giacomo Nerozzi, Marco Pasqui, Graziella Rossi, Antonio Betti, Duccio Cappelli, Stefano Corbelli, Simonetta Petreni, Riccardo Pieri, Alberto Carniani, Sandra Castagnini, Samuele Farnetani, Simona Gorelli, Marta Mannucci, Jacopo Pacini, Benedetta Sestini, Marco Vegni, Stefania Viviani



CONTRADA di

VALDIMONTONE

FESTA TITOLARE

in onore della Madonna del Buonconsiglio

24 Aprile • 6 Maggio 2007

APRILE

24 Martedì • *San Girolamo***Ore 21,00** Ritrovo dei Contradaioi
Processione rientro dell'immagine della
Madonna del Buon Consiglio• *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 21,30** Solenne Triduo di Preparazione**25 Mercoledì** • *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 21,00** Solenne Triduo di Preparazione• *Sede Museale***Ore 21,45** Inaugurazione della mostra "Suoni
e fruscii"**26 Giovedì** • *Sede Museale***Ore 21,00 / 23,00** Mostra "Suoni e fruscii"• *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 21,30 / Solenne** Triduo di Preparazione**27 Venerdì** • *Sede Museale***Ore 19,00 / 22,00** Mostra "Suoni e fruscii"• *Pratino di Società***Ore 20,30** Cena Apertura**Ore 22,00** Assegnazione Borsa di Studio
"Prof. Giuseppe Giovannelli"**Ore 22,30** Concerto live dei "Pancera Gialla"**28 Sabato** • *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 15,30** Onoranze ai Contradaioi defunti• *Sede Museale***Ore 16,30** Battesimo Contradaio, consegna
delle pergamene e rinfresco• *Pratino di Società***Ore 19,00** Apertura "Osteria Montonaiola"**Ore 20,00** Ricevimento della Signoria• *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 20,15** Solenne Mattutino• *Via dei Servi***Ore 22,00** XXVII Palio dei Cittini• *Pratino dei Servi***Ore 22,15** Giochi ed attrazioni varie**29 Domenica****Ore 9,00 / Partenza** della Comparsa
per il tradizionale Giro di Omaggio
alle Consorelle ed alle Autorità• *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 10,30** Santa Messa**Ore 13,30** Rientro della Comparsa**Ore 16,00** Partenza della Comparsa• *Giardini della Lizza***Ore 19,00** Ritrovo e partenza della
Comparsa per il rientro in Contrada• *Pratino di Società***Ore 20,30** Cena del Giro

MAGGIO

1 Martedì • *Pratino di Società***Ore 16,00** I Cittini giocano in Contrada**Ore 18,30** Merenda sotto l'Alberone e giochi vari**2 Mercoledì** • *Pratino di Società***Ore 18,00** Conferenza AIDO: "Importanza
della donazione degli organi"• *Pratino di Società***Ore 20,30** A tavola con il Gruppo Donatori di
Sangue "Bruno Borghi" e spettacolo di cabaret
con "Graziano Salvadori"**3 Giovedì** • *Pratino di Società***Ore 20,30** Happy Hour rosa Roberto
& Music Drink con "L'Olandese Volante"**4 Venerdì** • *Pratino di Società***Ore 20,30** Cena di Pesce con "I Dinosauri"• *Via dei Servi***Ore 21,00** Apertura "Pane & Companatico... sul
prato"**5 Sabato** • *Pratino di Società***Ore 20,30 / Cena** Rock**Ore 23,00 / Discodance** con Fede-Gabri e Lele DJ• *Via dei Servi***Ore 21,00** Apertura "Pane & Companatico... sul
prato"**6 Domenica****Ore 8,30** Partenza della Comparsa
per il giro di omaggio al territorio• *Oratorio della S.S. Trinità***Ore 10,30** Santa Messa per i defunti
della Contrada• *Salone di Società***Ore 13,30** Pranzo di Chiusura**Si ricorda che per ogni cena le tessere
dovranno essere ritirate
entro la sera precedente
presso Ermada Bianciardi
e la Società Castelmontorio**

Le donne del Montone la portano la crocchia...

Manuela Baglioni, Paola Caloni

Era una canzone degli anni 50 che in contrada veniva cantata come inno alle donne del montone. L'abbiamo voluta come titolo del nostro articolo perché fosse quel filo di continuità tra le donne di allora e quelle di ora. Se negli anni passati la contrada ha annoverato dei personaggi come Armida, della quale abbiamo sempre presente e nitida la sua esile figura a sedere sulla panchina sotto l'alberino con una calzamaglia o una bandiera da ricucire, anche ora "non si monda nespole". Vogliamo iniziare con raccontarvi cosa ci è successo appena elette: Marco ci comunicò che c'era da confezionare un numero spropositato di bandiere stampate appena arrivate da Como. Ci vennero in mente tre o quattro donne che furono subito contattate e dopo qualche giorno la voce si sparse e iniziarono ad arrivare telefonate per dare disponibilità a fare "quel che c'è da fare". Inutile dire il piacere che ci fece ricevere una così grande adesione, soprattutto perché ci confermava l'opinione che ci sono molte persone che nonostante gli impegni personali hanno voglia di dare il loro con-

tributo alla contrada. Non finiremo mai di ringraziarle perché tutto ciò che è stato fatto lo hanno fatto loro dimostrando sempre la massima sensibilità.

A distanza di un anno il gruppo annovera più di trenta donne di tutte le età, dai venti anni in su. Ci ritroviamo una volta a settimana, il giovedì dopo cena, nei locali dell'economato e ognuno ha un compito preciso: chi cuce, chi rammenta, chi restaura, chi pensa a lavare e stirare colletti, polsini e sbuffi delle monture, chi controlla e pulisce le scarpe, chi controlla le penne dei cappelli.

Ma le nostre donne non ci avevano ancora sufficientemente stupito per la tanta voglia di mettere a disposizione le proprie capacità per la contrada, che si sono rese disponibili ad un lavoro ex novo vale a dire la confezione delle nuove camicie di pulizia e la manifattura dei cappelli per le nuove monture del giro.

Infine la ciliegina sulla torta! Verso la fine del 2006 è arrivata una proposta per effettuare nei locali della Giraffa un corso di taglio e cucito per bandiere reso possibile dalla disponibilità di alcune bandieraie già



esperte di altre contrade. È stata veramente una soddisfazione avere l'adesione a tale iniziativa di ben 5 signore e poter ammirare già adesso i primi frutti del certosino lavoro: i puntini che si susseguono nelle lunghe fiamme quasi a tracciare un sentiero, i brandelli di seta riprendere forma e dare nuova vita alla bandiera per sventolare sempre più in alto.

Siamo fiduciose che questa opportunità venga usufruita al meglio perché crediamo sia molto importante conservare e tramandare il prezioso lavoro delle bandieraie e soprattutto rendere in futuro la Contrada il più possibile autonoma nel confezionamento e nel restauro delle proprie bandiere.

Cosa dire quindi a tutte le nostre donne: Buon lavoro! ●





Bozzetti per i nuovi costumi

La Commissione per il rinnovo dei costumi del Giro

La commissione ha terminato la prima fase del lungo lavoro che ci porterà a rinnovare le monture nel giro del 2008. Presentiamo i disegni, eseguiti da Maruska Pradelli Rossi, anche a chi non sia potuto venire in assemblea.

Come ovvio per quanto i bozzetti rappresentano una base sostanzialmente fedele di ciò che verrà fatto, è importante precisare che alcuni particolari devono ancora essere ben definiti, anche in considerazione delle osservazioni venute fuori in assemblea. Solo nel momento della effettiva composizione dell'abito potremo valutare tutti i necessari aggiustamenti.

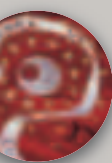
Come potete vedere la maggiore innovazione riguarda la composizione stessa delle monture: si passa da un unico tipo a tre tipologie, a loro volta suddivise in alfieri e

tamburini differenziati dalla mantella. Questa divisione in tre gruppi è conseguenza di un'altra novità: l'introduzione nella montura degli stemmi delle compagnie militari. Questa scelta è motivata dalla volontà di creare un collegamento più forte tra il nostro territorio e i suoi rappresentanti, che nel momento della festa titolare rendono omaggio alle consorelle.

In considerazione del notevole esborso economico ci stiamo muovendo in questo periodo per assicurarci il miglior tessuto possibile tra i vari presi in esame.

In conclusione desideriamo ringraziare tutti coloro che in questi mesi ci hanno aiutato e che ci aiuteranno per la buona riuscita delle monture, mettendosi a disposizione anche per realizzarne alcune, fatto che ci permetterà di abbassare sensibilmente il costo finale. ●





Primo premio: un ciondolo d'oro

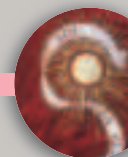


Luigi Monciatti, anni 14 - I PREMIO EX AEQUO

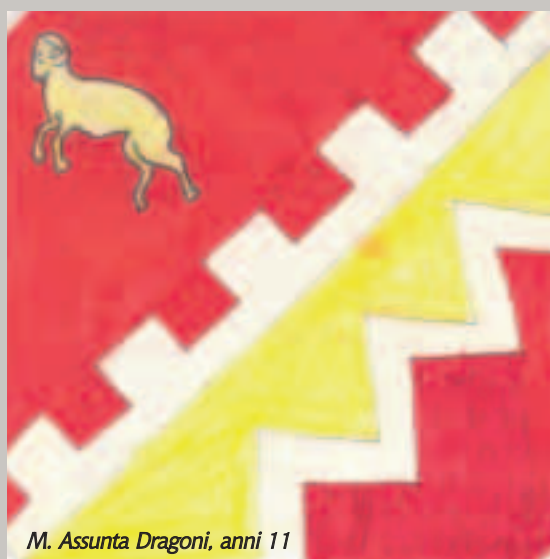
Andrea Rossi, anni 20 - I PREMIO EX AEQUO

Antonio Borghi, anni 14

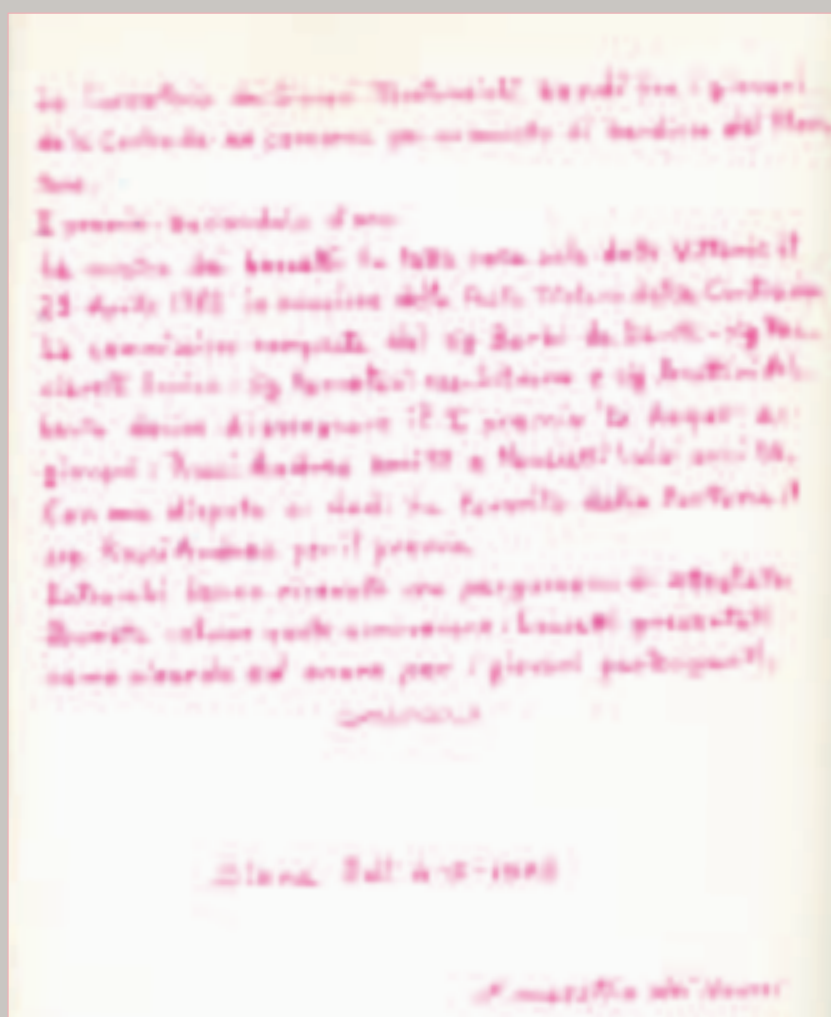
Emanuele Dragoni, anni 14



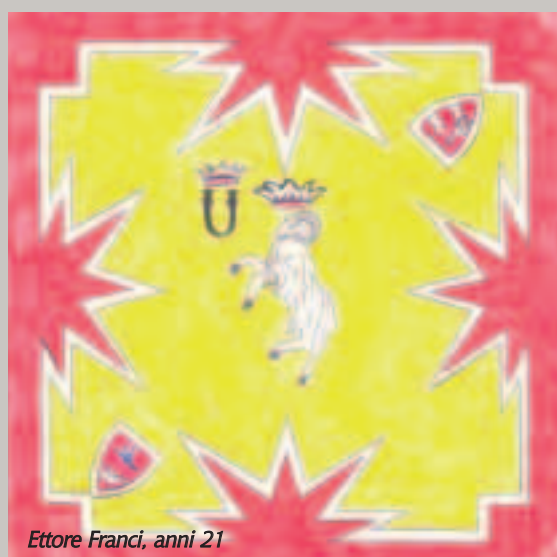
Sandro Monciatti, anni 21



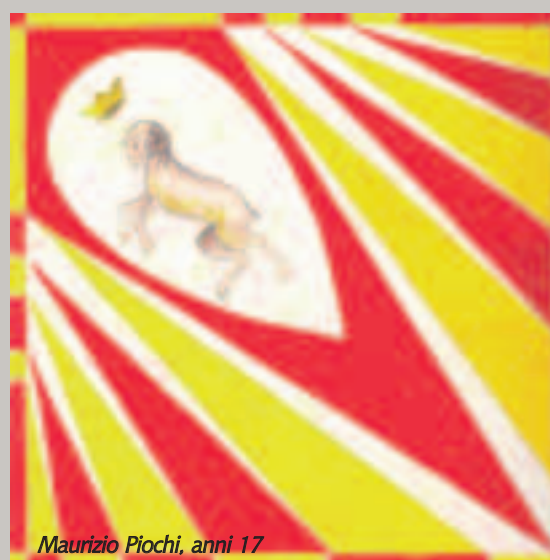
M. Assunta Dragoni, anni 11



Roberto Massari, anni 21



Ettore Franci, anni 21



Maurizio Piochi, anni 17

L'abito fa il monaco? Vestirsi per...

a cura di Caterina Pavolini e Simone Stanghellini

Antonio Borghi

L'abito a volte fa il monaco, ma è anche vero che il monaco non sempre predica bene.

Quando la primavera è da poco iniziata e il dolce risveglio dei tamburi e delle bandiere ci avvolge, l'imbarazzo della scelta dell' "abito del monaco" è più legato al pazzo tempo meteorologico che a esigenze di ben comparire. Per cui consiglio un vestito sportivo con scarpa comoda (visto che si sta tutta la sera in piedi) e giubbetto a portata di mano per chi è paziente, per chi non è paziente se il tempo volge al brutto si può sicuramente "scaldare" al bar.

Il banchetto annuale è sicuramente un appuntamento elegante, dove, visto il periodo invernale, sono d'obbligo l'abito scuro con la camicia possibilmente bianca e la cravatta. E' proprio il periodo pre-invernale e di conseguenza pre-elettorale (un anno lo è per la Dirigenza di Contrada e per quella di Società e il successivo per la Dirigenza Paliesca) che porta gli aspiranti dirigenti a mettersi di tutto lustro a conferma che "l'abito fa il monaco".

Ma quando si presenta l'estate piena e il caldo imperversa, scarpe da ginnastica, jeans strappati e maglietta antichiap-po (di qualsiasi colore escluso il blu), sono l'ideale visto le esperienze passate, anche se ad oggi sono lontani ricordi.

Soprattutto in questo caso "l'a-

bito fa il monaco (guerriero)", perchè l'avversario sappia con chi si deve confrontare.

Do per scontato che l'abbigliamento del "monaco", in tutte queste manifestazioni, sia accessorato dal fazzoletto rosa indossato tradizionalmente con grande orgoglio.

Silvia Borghi

Pensare a questo articolo è stato più facile che fare le valigie per le vacanze!!! Per ognuno di questi appuntamenti sfoggio un abbigliamento che ritengo più consono alla ricorrenza.

Per la Festa Titolare adotto uno stile casual-sportivo, ma comun-

re il "vestito della domenica" per onorare al meglio un appuntamento così bello e tradizionale. C'è solo un fondamentale e importantissimo particolare che unisce tutti e tre gli stili, questo è:... il fazzoletto del Montone.

Grazia Burroni

Considerando che io per indole non lascio niente al caso, nemmeno la scelta della carta igienica rispetto alle mutande del giorno, figuriamoci cosa posso fare quando mi trovo davanti all'appuntamento con la "storia". Se qualcuno pensa che certi tipi di abbigliamento siano

un abbigliamento "da battaglia", che comunque non leda i minimi canoni del buon gusto. Ad esempio, se la natura, come nel mio caso, e non solo, è stata prodiga di kg e relativo adipe, sono da evitare abiti attillati onde provocare l'onco degli astanti. Le citte, che rientrano nei suddetti canoni, è bene vestano leggero, meglio niente. Per il banchetto va sfoderato il vestito bono, vedi gazzilloro rivestito, quindi giubba e pantaloni di fillolle. Le citte come sopra...

P.S. Se sapevo scrive facevo il giornalista e non il guardiacaccia.

Sara Lachi

Mi viene subito in mente cosa ho combinato la mattina della tratta di agosto quando in un secondo sono riuscita a cambiare il look di Caterina, versandole il mio Campari nei suoi pantaloni e nella sua maglietta bianca. Scuse a parte, il look "consigliato" per questa mattina è tutto ciò che viene ideato dalla fantasia dei contradaioi. Il sabato del giro, invece, consiglierei un abbigliamento "casual" ai giovani, mentre ai dirigenti e a tutti coloro che di solito vanno a ricevere la Signoria un po' di eleganza non guasta, tutti col fazzoletto rosa al collo. Eleganza classica tipica infine per il banchetto. Prima vorrei sapere da quelli più vecchi che ci so' già passati, come ci si veste per la Cena della Vittoria, perché quest'anno sto già mettendo i soldi da parte per comprarmi il LOOK adatto...

Emiliano Mini

Lunedì, sono fuori per lavoro. Mi squilla il cellulare, Cardinali Matteo. Mmmh strano, difficilmente chiama. Dimmi Matte? Mi devi fare un articolo per il giornalino. Scherzi? Appena so scrivere il mio nome!? Casca la linea e non lo risento. Passano dei giorni, io me ne scordo e lui

*Sabato della Festa Titolare,
mattina della Tratta e Banchetto Annuale:
lustrini, magliette sdrucite e occhiali da sole,
ma sempre col fazzoletto al collo!*

que "a cipolla" per affrontare meglio gli "sbalzi di temperatura" della giornata... Il giorno della Tratta?... semplice! Apro il cassetto dei "capi da Palio" dove trovo canottiere, magliette, pantaloni ginnici, e le immancabili scarpe da ginnastica, insomma un abbigliamento da BATTAGLIA.

Passati gli appuntamenti devastanti, arriviamo al Banchetto Annuale dover non può manca-

studiati per pura scaramanzia, si pulisca il capo!... Il mio è uno studio estetico da MASTER ALLA BOCCONI, niente può essere lasciato al caso per il sabato della Giro o il banchetto annuale: in genere ho un pubblico "locale, solo leggermente allargato, quindi invece di 15 metri di chiffon opto per soli 3 o 4 metri di tulle. Contrariamente la mattina del 29 o del 13, quando il pubblico è delle "grandi occasioni", stupisco la platea (comprensiva di vigili, mossiere, fantini e cavalli!) con trasparenze, scollini e abbinamenti di colore degni della copertina di Vogue. Non ci credete? ... via... va... è vent'anni che vi ci sciacquate la bocca!!

Massimo Cappelli

Per cosa faccia il monaco è meglio sorvolare. Conoscendo voi tutti come la penso sulla categoria. Il sabato del giro e i giorni del Palio è consigliabile





non mi richiamo. Un sabato a cena nel Montone la Pavolini mi ricorda dell'articolo. Titolo: L'abbigliamento per la festa titolare, per la tratta e la cena della prova generale. Ok ci provo. Tanti sono i camuffamenti. Per la tratta quasi tutti rispolveriamo indumenti che ci ricordano momenti importanti, con il risultato di magliette di qualche misura più piccola, camicie sdrucite e pantaloni che stanno ritti da soli. Per la festa titolare oramai è corsa al fazzoletto più grande. Se ne vedono di tutti i tipi: piano piano qualcuno ci si mette una bandiera sulle spalle!!! Per la prova generale la sfilata di moda ha inizio: le citte sfoderano il meglio del meglio, paillettes, lustrini, e quasi tutte di nero, mentre i ragazzi, visti i presupposti di qualche gotto di troppo, è grassa se si fanno la doccia... e chi se la fa, si rimette i soliti panni!!!! (me compreso). Proposta: se si vince il Palio si va in su in costume da bagno. viva il Montone abbasso il Nicchio.

Alessandra Mari

Una delle domande più frequenti tra noi citte?

"Ma te domani che ti metti?

E se anche la risposta a volte è "boh, quel che trovo" per me, voglio essere sincera, non è mai del tutto vero!!!!

Ci sono eventi in cui in pathos dell'indecisione mi porta a sostare ore davanti all'armadio con la tentazione di buttarmici dentro e uscire con quello che mi è caduto addosso, un esempio "serata festa titolare"... è bello essere i primi a rulla' i tamburi, ma bisogna far i conti

con il tempo che può andare da 100 gradi a 0 in un nano secondo e io allora gioco la carta del vestito a cipolla, 16/17 strati di panni che verranno rimossi all'occorrenza: canotta salute, maglia maniche corte, maglia maniche lunghe, camicia, golfino giacchetto e a mali estremi piumino, scarpe comode possibilmente impermeabili e borsa tracolla... la notte è lunga.

Un altro di questi momenti topici è il giorno della tratta, qui io vo sul sicuro: pantaloni al ginocchio con una decina di tasche gonfie di: chiavi motorino, soldi, sigarette, occhiali da sole che si arriva sempre troppo presto allo scoppio del sole... zuccheri e liquirizie per la pressione (sentire Clelia), poi canotta semplice, scarpe con 25 nodi alle stringhe (assolutamente vietati infradito, zoccoli o sandaletti) e niente borsa, il mio pensiero è uno solo... "tante volte ci fosse da saltà".

Ma finalmente arriva il momento tanto atteso, un giorno uno solo in cui posso finalmente tirare fuori la signorina che è in me... il banchetto annuale... finalmente mi vesto da donna!!! E per l'occasione, il kit è da rinnovare: scarpette con tacco, tanto si cammina poco, borsetta piccola dove non c'entra niente ma fa elegante-chic, libero sfogo ai ninoli e vestito che per rispetto al galateo chiamerò da cocktail. Senza dimenticare la messa in piega... del giorno prima. Una volta tanto guardarsi allo specchio e vedersi decentemente "trasformata" fa piacere... soprattutto se lo si fa al cospetto e per la contrada.

Elisa Monaldi

Sicuramente l'abito non fa il monaco, anche se deve essere curato ed adeguato ad ogni situazione. Per esempio, l'appuntamento del Banchetto Annuale è una circostanza abbastanza formale e così vagli le varie ipotesi: pantalone nero classico e maglioncino, non troppo collegiale, jeans? Assolutamente fuori luogo; minigonna? Eh... poi ti rendi conto però che più che una minigonna è una microgonna, lascia stare vai! Allora vada per un vestitino nero classico sopra al ginocchio, però con un bello spacco o con delle trasparenze stile vedo non vedo che non guastano mai! La sera del sabato del giro richiede abiti da battaglia: jeans effetto seconda pelle, felpina firmata e sotto "toppino" da 15 d'agosto, perché tanto in serata ti prende caldo di sicuro! Ma il meglio lo raggiungi la mattina della Tratta: abbigliamento comodo così composto: vestitino di jeans a metà coscia, con tanto schiena "gnuda" e stivale stile texano... adatto, no? L'abito fa il monaco? No?!!! MENOMALE!!

Giacomo Nerozzi

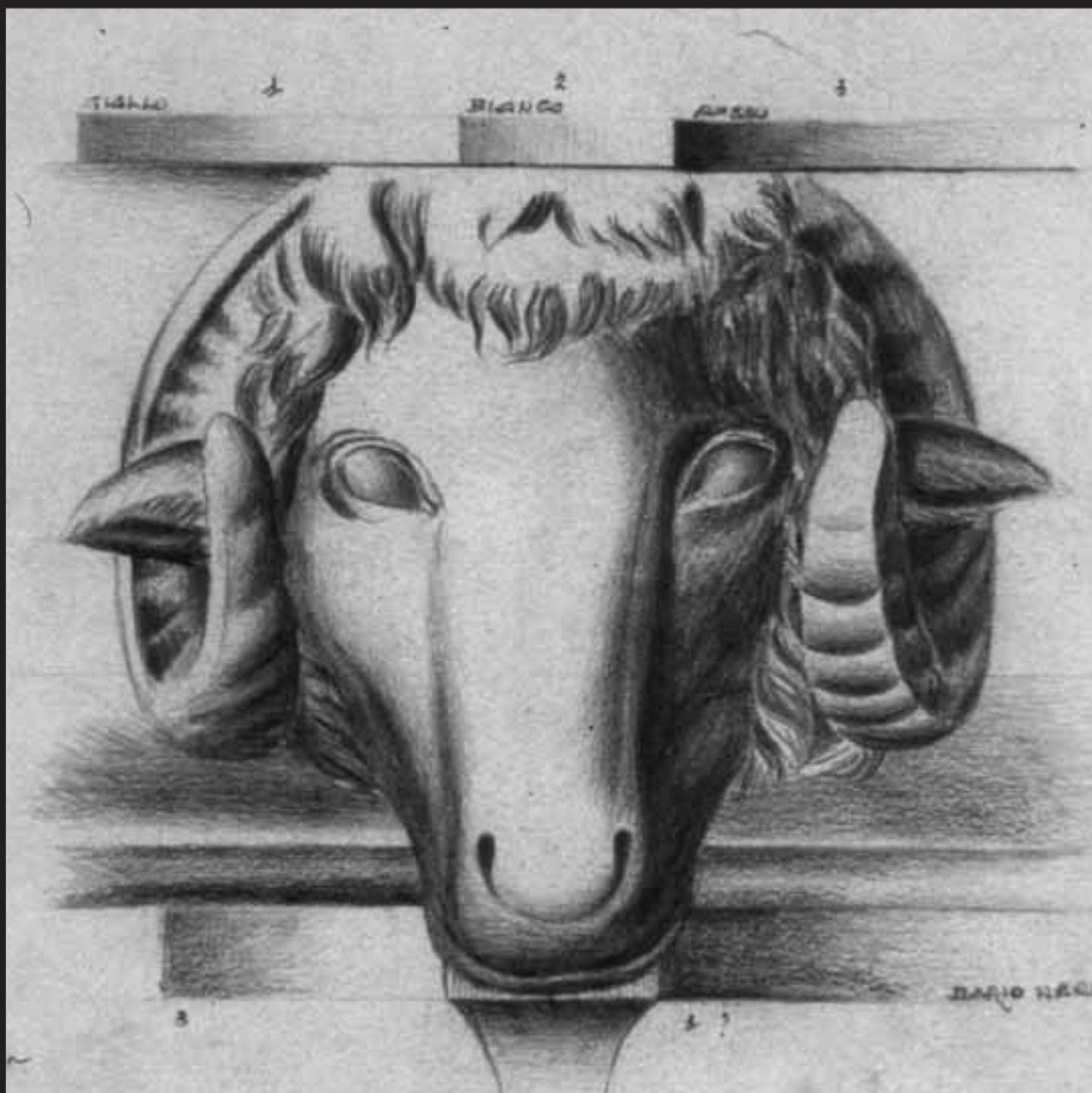
Per la Festa Titolare preferisco sicuramente un abbigliamento sportivo: jeans, camicia, giacca o golf di cotone e fazzoletto al collo. Nei giorni del palio, la cosa più importante è stare comodo: pantaloni corti o jeans, maglietta e scarpe da ginnastica, occhiali da sole 24 ore su 24

(l'unico vero problema è sopportare il Vullino che conta quante magliette mi cambio durante il giorno e critica perché secondo lui sono sempre troppe). Per il banchetto annuale, all'arrivo al ristorante riesco ad essere abbastanza tirato a lucido: vestito intero, giacca e cravatta, scarpa incerettata e capello ingelatinato. All'antipaso però la giacca si sfilata, le maniche della camicia si arrotolano e il colletto si sbottona e se il pranzo è stato particolarmente alcolico la cravatta va a finire annodata intorno alla fronte...

Paola Tommasi

La nostra contrada è notoriamente una contrada di belle donne, quindi diventa molto semplice parlare di noi, e del nostro modo di... presentarci sia nelle occasioni più pesanti (cucina, pulizie,...) che in quelle più conviviali e "mondane" (alla cena prova generale piuttosto che ai banchetti oppure in palco(!) per il palio!!). Diamo sempre il meglio di noi con "sberlucchi" vari e tacchi alti; passiamo con facilità dal sacro al profano... in un nano secondo dal camicione monacale alla mini vertiginosa... ed è anche per questo nostro modo di fare "scena" che siamo FAMOSE e INVIDIATE per essere le MEGLIO CITTE DEI 17 RIONI!!!!... Sarà troppo?!!! ●





Dario Neri, disegno per capostrada della Contrada di Valdimontone, Sede Museale Contrada di Valdimontone

Finalmente ho compreso quali siano i reali valori della vita: il valore più alto fra tutti è l'Arte. Nulla può stargli a pari, nessun lavoro dà gioia quanto la pittura...

... Io non dipingo se non ho voglia estrema e se il soggetto non mi dà una emozione...